

593.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Vaccari .....	5-04873 17292
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Costa Enrico .....	4-06751 17292
Tremonti .....	7-00351 17283	Kelany .....	4-06757 17293
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Imprese e made in Italy.</b>	
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ghirra .....	4-06750 17294
Provenzano .....	5-04871 17285	Ambrosi .....	4-06754 17295
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lomuti .....	4-06747 17287	Casu .....	4-06753 17296
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		Malavasi .....	4-06755 17296
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benzoni .....	4-06756 17297
Lampis .....	4-06746 17288	<b>Interno.</b>	
Dori .....	4-06749 17289	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Difesa.</b>		Rossi Andrea .....	5-04872 17298
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Grimaldi .....	4-06760 17290	Ascari .....	4-06745 17299
<b>Giustizia.</b>		Braga .....	4-06748 17300
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Rampelli .....	4-06758 17301
Centemero .....	5-04869 17291	Grimaldi .....	4-06759 17302

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Quartini .....	4-06752 17307
XI Commissione:		<b>Università e ricerca.</b>	
Mari .....	5-04874 17303	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Carotenuto .....	5-04875 17303	Manzi .....	5-04870 17307
Scotto .....	5-04876 17304	<b>Pubblicazione di un testo riformulato</b> .....	17309
<b>Salute.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Quartini .....	5-04868 17305	Ricciardi Marianna .....	2-00724 17309
Prestipino .....	5-04877 17306		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

la Repubblica islamica dell'Iran ha dato vita nel corso degli anni ad un sistema teocratico chiuso ed autoreferenziale che, lungi dal farsi garante delle aspettative di benessere e sviluppo della popolazione locale e dal governare per la pacificazione del Paese, ha finito con l'assumere i contorni di un vero e proprio regime oppressivo, limitando i diritti delle donne e delle minoranze presenti nel Paese nonché le prospettive di modernizzazione della società, facendo oltretutto ampio ricorso alla pena di morte e a durissime misure repressive del dissenso e limitando fortemente le libertà di stampa e di espressione;

l'attuale assetto politico e istituzionale della Repubblica islamica dell'Iran è fortemente concentrato attorno alla figura della Guida suprema, che esercita un controllo determinante sulle principali leve del potere esecutivo, giudiziario, militare e di sicurezza, limitando in modo significativo il pluralismo politico e la possibilità di un effettivo controllo democratico;

sotto la *leadership* dell'attuale Guida suprema, Ali Khamenei, il sistema di governo iraniano ha progressivamente rafforzato il ruolo degli apparati di sicurezza e del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche nella gestione dell'ordine interno, attribuendo loro ampi poteri nella repressione del dissenso politico e sociale;

negli ultimi anni, le autorità iraniane hanno fatto ricorso con crescente frequenza alla qualificazione delle proteste e delle manifestazioni pacifiche dei cittadini iraniani come minacce alla sicurezza nazionale o all'ordine religioso, giustificando in tal modo l'adozione di misure repressive severe e sproporzionate nei confronti della popolazione civile;

la concentrazione del potere decisionale e l'assenza di reali meccanismi di

responsabilità politica e giudiziaria hanno contribuito al consolidamento di pratiche repressive e a una limitata assunzione di responsabilità per le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza e dagli apparati statali;

numerose segnalazioni di organizzazioni internazionali indipendenti indicano che le autorità iraniane hanno fatto ampio ricorso ad arresti arbitrari, procedimenti giudiziari ingiustificati e restrizioni sproporzionate nei confronti di manifestanti, giornalisti, studenti, attivisti della società civile e difensori dei diritti umani che hanno esercitato pacificamente le proprie libertà fondamentali;

il sistema giudiziario iraniano è stato più volte oggetto di rilievi critici per la mancanza di adeguate garanzie procedurali, l'assenza di piena indipendenza e l'utilizzo di pratiche incompatibili con gli standard internazionali del giusto processo, incluse l'ammissione di confessioni estorte e la limitazione del diritto alla difesa;

persistono segnalazioni attendibili relative all'uso della tortura, di maltrattamenti e della detenzione in condizioni incompatibili con la dignità umana, nonché all'applicazione di punizioni corporali vietate dal diritto internazionale dei diritti umani;

secondo recenti rapporti delle Nazioni Unite, l'Iran ha registrato un aumento delle esecuzioni capitali, impiegate anche per reati connessi alla sicurezza nazionale, in un quadro di procedimenti insufficientemente equi e trasparenti;

le autorità iraniane hanno limitato la cooperazione con i meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani, rifiutando l'accesso al Paese a relatori speciali delle Nazioni Unite, missioni indipendenti di accertamento dei fatti ed esperti internazionali, ostacolando così la verifica imparziale delle violazioni denunciate;

donne e ragazze, persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, di diversi orientamenti sessuali, cittadini rifugiati o migranti, in particolare di origine

afgana, continuano a essere esposte a forme diffuse di discriminazione, esclusione e repressione, sia nella normativa sia nella prassi applicativa;

la società civile iraniana, caratterizzata da una forte componente giovane e femminile, vive una tensione costante tra il desiderio di apertura, modernità e diritti civili e la rigida repressione della teocrazia islamica, e da anni ha palesato aspettative di modernizzazione e di sviluppo del Paese, nutrendo la speranza di un cambiamento interno al regime che permettesse di aprire un varco alle istanze di democratizzazione interna;

considerato che:

a partire dal 28 dicembre 2025 in Iran sono esplose manifestazioni di protesta, inizialmente promosse da commercianti e piccoli imprenditori, in risposta al crollo della moneta locale e all'impennata dell'inflazione, sullo sfondo di una crisi economica profonda e persistente;

tali proteste si sono rapidamente estese all'intero territorio nazionale, coinvolgendo fasce sempre più ampie e diversificate della popolazione;

quella che era nata come una mobilitazione contro il peggioramento delle condizioni economiche e del costo della vita si è progressivamente trasformata in un più ampio movimento antigovernativo, caratterizzato dalla contestazione del sistema politico e del governo clericale dell'Iran e accompagnato da richieste di riforme strutturali e di ampliamento delle libertà civili;

la recente ondata di mobilitazione si inserisce nel quadro di una più ampia e durevole manifestazione di dissenso sociale e civile che, in Iran, negli anni scorsi, è più volte sfociata in proteste di massa contro l'azione repressiva del regime e per il riconoscimento dei diritti civili e delle libertà fondamentali dei cittadini iraniani;

la più recente mobilitazione sta interessando anche settori della società tradizionalmente considerati più conservatori o neutrali;

a fronte dell'ampliarsi e del radicalizzarsi delle proteste, in Iran è in corso una repressione brutale e sistematica, con il ricorso all'uso di armi da fuoco, pallini metallici e pestaggi contro manifestanti in larga parte pacifici, causando numerose vittime, incluse donne e minorenni;

secondo alcune organizzazioni indipendenti per i diritti umani, tra cui la statunitense *Human Rights Activists News Agency* (HRANA), nelle ultime due settimane il bilancio della repressione avrebbe superato alcune migliaia di vittime e arresti, in un contesto caratterizzato dall'assenza di dati ufficiali completi e verificabili;

le violazioni dei diritti umani documentate nel contesto della repressione in atto delle proteste evidenziano ancora una volta l'uso del tutto sproporzionato della forza nei confronti di manifestanti in larga parte pacifici, con gravi conseguenze in termini di vittime, arresti arbitrari e compressione delle libertà fondamentali;

le autorità iraniane avrebbero inoltre imposto un blocco quasi totale di internet e delle comunicazioni telefoniche;

le violenze in atto sembrano ripetere uno scenario simile a quanto già accaduto a partire dal settembre 2022 con la sanguinosa repressione del movimento di protesta per la morte di Mahsa Amini, quando, a dispetto degli appelli alla moderazione rivolti dalla comunità internazionale alle autorità di Teheran, la risposta delle forze di sicurezza e di polizia iraniane alle manifestazioni di protesta apparve improntata alla rigidità, oltre che indiscriminata, sproporzionata e non necessaria, causando la perdita di numerose vite umane ed un elevato numero di feriti;

considerato che:

la contestazione in Iran appare alimentata non solo da motivi economici legati alla grave crisi, alla svalutazione della valuta nazionale e all'inflazione, ma si è rapidamente estesa a una contestazione politica più ampia dell'assetto istituzionale e dell'azione del governo clericale, con ri-

chieste di diritti civili e riforme strutturali della *governance* del Paese;

L'Unione europea, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, insieme al Canada e all'Australia hanno condannato l'uccisione di manifestanti, l'uso della violenza, le detenzioni arbitrarie e le tattiche di intimidazione adottate dalle autorità iraniane, esprimendo solidarietà al popolo iraniano e sostegno al diritto alla protesta pacifica e riconoscendo il coraggio dei cittadini iraniani nel rivendicare dignità, diritti fondamentali e libertà civili;

il Governo italiano ha a sua volta espresso grave preoccupazione per quanto sta accadendo in Iran, chiedendo alle autorità di Teheran di garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei manifestanti e di rinunciare alla pena di morte quale strumento di repressione del dissenso;

tenuto conto che:

in tale contesto, gli Stati democratici e le organizzazioni regionali, inclusa l'Unione europea, sono chiamati a coordinare gli sforzi diplomatici nei confronti delle autorità di Teheran e a rafforzare gli strumenti a loro disposizione per la protezione dei civili, per la denuncia delle violazioni dei diritti umani e per la riaffermazione degli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani;

l'Italia, in particolare, è chiamata ad offrire un contributo qualificante anche sul versante diplomatico, atteso il legame storico-culturale che la lega all'Iran e che affonda le proprie radici nelle rispettive civiltà millenarie e in quella vocazione al dialogo che ha contribuito nel corso degli anni alla solidità delle loro relazioni diplomatiche, improntate al mutuo confronto, al rispetto reciproco e fondate su scambi culturali ed economici qualitativamente importanti, nonostante il peso dei mutamenti politici e delle sanzioni internazionali;

impegna il Governo:

ad attuare ogni iniziativa diplomatica utile a far desistere le autorità di Teheran

dall'adozione di misure repressive nei confronti di pacifici manifestanti, nella convinzione che le iniziative spontanee della popolazione vadano innanzitutto comprese ed ascoltate;

a promuovere, d'intesa con i *partner* dell'Unione europea e nelle opportune sedi multilaterali, iniziative urgenti volte a ottenere la cessazione dell'uso sproporzionato della forza, degli arresti arbitrari e delle violenze nei confronti dei manifestanti e dei soggetti più vulnerabili, con particolare attenzione alla tutela delle donne e dei minori;

a sostenere, in ambito europeo, l'adozione e l'attuazione di misure mirate, sanzioni individuali e settoriali nei confronti di individui ed entità coinvolti nella repressione, assicurando al contempo la salvaguardia dei canali umanitari e dell'assistenza alla popolazione civile;

a richiedere con fermezza alle autorità iraniane la rinuncia alla pena di morte quale strumento di repressione del dissenso e la sospensione immediata dei procedimenti giudiziari e delle condanne comminate in relazione alle proteste in corso;

ad adoperarsi affinché sia ripristinato il pieno accesso a internet e ai servizi di comunicazione, quale condizione essenziale per l'esercizio delle libertà di espressione e di informazione e per consentire un monitoraggio indipendente degli eventi.

(7-00351) « Tremonti, Formentini, Quartapelle Procopio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PROVENZANO, BOLDRINI, PORTA, QUARTAPELLE PROCOPIO, SCOTTO, SCARPA, VACCARI, FERRARI, GHIO,

BAKKALI e BERRUTO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, il Governo israeliano ha annunciato la sospensione delle autorizzazioni operative a 37 organizzazioni umanitarie internazionali attive nella Striscia di Gaza e nei Territori palestinesi occupati, subordinando il rinnovo delle licenze alla trasmissione alle autorità israeliane di elenchi nominativi e dati sensibili del personale palestinese;

tale scelta del Governo israeliano costituisce una decisione di estrema gravità, destinata ad avere conseguenze potenzialmente drammatiche su una popolazione civile già colpita da una crisi umanitaria senza precedenti. Il provvedimento, reso noto dal Ministero israeliano per gli affari della diaspora e la lotta all'antisemitismo, obbligherebbe le Ong interessate a interrompere le proprie attività e ad abbandonare l'area entro il 1° marzo 2026;

la revoca delle autorizzazioni deriva da una riforma delle procedure particolarmente controversa che, secondo le autorità israeliane, mirerebbe a rafforzare i criteri di sicurezza e trasparenza delle organizzazioni umanitarie, con l'obiettivo dichiarato di impedire presunte infiltrazioni di Hamas e della Jihad islamica. Le Ong coinvolte non avrebbero però trasmesso, nei tempi previsti, la documentazione richiesta dalle nuove norme di registrazione, in particolare i dati dettagliati relativi al personale impiegato;

difatti, però, l'aspetto più criticato della riforma riguarda l'obbligo per le organizzazioni di fornire alle autorità israeliane elenchi completi del proprio personale, comprendenti informazioni sensibili, quali recapiti personali, profili sui *social network* e altri dati privati. Numerose Ong, tra cui medici senza frontiere, Oxfam e Caritas Gerusalemme, hanno spiegato di non aver adempiuto a tali richieste per proteggere l'incolumità dei propri operatori palestinesi e per garantire il rispetto della normativa europea in materia di tutela dei dati personali. Secondo molte organizzazioni

umanitarie, la trasmissione di queste informazioni in un contesto di conflitto armato esporrebbe il personale locale a gravi rischi, in un territorio dove dall'inizio delle ostilità centinaia di operatori umanitari hanno già perso la vita;

la Commissione europea ha affermato che le barriere all'accesso umanitario devono essere rimosse e che il diritto umanitario internazionale impone che gli aiuti raggiungano chi ne ha bisogno;

l'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Volker Türk, ha definito « inaccettabile » l'annuncio di Israele di sospendere da gennaio le attività di 37 Ong a Gaza, avvertendo che una simile misura aggraverebbe ulteriormente una situazione già drammatica per la popolazione civile. Türk ha denunciato l'ennesima restrizione illegittima all'accesso umanitario e ha invitato la comunità internazionale a intervenire con urgenza, ricordando a Israele l'obbligo, previsto dal diritto internazionale, di garantire e facilitare l'ingresso degli aiuti essenziali;

la IV Convenzione di Ginevra impone alla potenza occupante l'obbligo, nella piena misura dei propri mezzi, di assicurare alla popolazione civile l'approvvigionamento di beni e servizi di prima necessità;

la Corte internazionale di giustizia, nelle misure cautelari adottate nel 2024 e nel parere consultivo del 25 ottobre 2025, ha chiarito che Israele è tenuto a garantire che la popolazione palestinese disponga dei beni indispensabili alla vita quotidiana, quali cibo, acqua, vestiario, alloggio, combustibile e servizi medici, nonché ad accettare e facilitare, con tutti i mezzi a sua disposizione, i programmi di soccorso umanitario a favore della popolazione del territorio palestinese occupato, inclusi quelli forniti dalle Nazioni Unite, dall'Unrwa, da altre organizzazioni internazionali e da Stati terzi, senza ostacolarne l'operato, in particolare alla luce della grave carenza di rifornimenti registrata nella Striscia di Gaza —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, in sede bilaterale e multilaterale, per tutelare l'operatività delle

Ong italiane ed europee nei Territori palestinesi occupati e garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale, assicurando l'accesso continui e sicuro agli aiuti umanitari per la popolazione civile.

(5-04871)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

LOMUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Policoro (MT) è stato proposto un impianto di produzione di biogas/biometano, da realizzarsi in contrada Acinapura, destinato al trattamento di circa 94.000 tonnellate annue di reflui e biomasse di origine prevalentemente zootecnica e agricola, in un'area a forte vocazione agricola;

l'area individuata per la realizzazione dell'impianto si colloca in prossimità di coltivazioni intensive, serre e aziende agricole di pregio e, inoltre, nel raggio di circa 2 chilometri dal sito individuato è presente una struttura ospedaliera, elemento che impone un'attenzione particolare sotto il profilo ambientale, sanitario e della qualità dell'aria;

il progetto ha attivato un articolato iter autorizzativo che ha visto il coinvolgimento della regione Basilicata e del comune di Policoro, il quale ha formalmente espresso contrarietà istituzionale, presentando osservazioni di carattere urbanistico, ambientale e territoriale, deliberando inoltre la costituzione come parte civile e annunciando il ricorso alle vie giudiziarie;

il Metapontino, in Basilicata, rappresenta uno dei principali distretti agricoli di pregio del Mezzogiorno, caratterizzato da colture di alta qualità, da una forte specializzazione produttiva e da un consoli-

dato equilibrio tra agricoltura, ambiente e turismo;

in tale area si concentra una produzione agricola di eccellenza riconosciuta anche a livello internazionale, frutto del lavoro e dei sacrifici di intere generazioni di agricoltori che hanno investito nel tempo in qualità, innovazione e sostenibilità;

in particolare, la « Fragola della Basilicata » ha recentemente ottenuto il riconoscimento di Indicazione geografica protetta (Igp);

il Metapontino è altresì un'area a rilevante vocazione turistica, sia enogastronomica sia balneare e di riviera, con una significativa presenza di strutture ricettive e flussi stagionali che contribuiscono in modo determinante all'economia locale;

tale contesto di eccellenza agricola e territoriale, è espressione di una filiera fondata sulla qualità delle produzioni agricole, sul legame con i territori e sul lavoro di agricoltori e allevatori, che permette alla, cucina italiana di essere riconosciuta patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'Unesco;

sulla vicenda è in corso un contenzioso amministrativo dinanzi al Tar Basilicata e si è sviluppata una diffusa mobilitazione civica, sostenuta da associazioni, cittadini e rappresentanze del mondo agricolo;

il Metapontino non rappresenta un'area marginale o sacrificabile, ma un distretto agricolo strategico, il cui valore economico, occupazionale e reputazionale è strettamente legato alla qualità delle produzioni certificate, alla salubrità dell'ambiente e all'immagine complessiva del territorio;

gli agricoltori dell'area hanno sostenuto nel corso degli anni investimenti rilevanti e sacrifici strutturali per adeguarsi a standard europei e internazionali stringenti in materia di qualità, sicurezza alimentare e sostenibilità;

l'inserimento di un impianto industriale di trattamento di grandi quantità di

reflui in un contesto agricolo e turistico di pregio solleva criticità legate, tra l'altro, a: aumento del traffico pesante; emissioni odorigene e rilascio di residui di ammoniaca, con possibili ricadute sulla qualità dell'aria, anche in relazione alla presenza di una struttura ospedaliera nelle immediate vicinanze; potenziali rischi di contaminazione del suolo e delle acque; alterazione dell'immagine complessiva del territorio;

tali fattori possono produrre effetti indiretti sulla competitività delle produzioni agricole certificate, sul turismo enogastronomico e sulla ricettività turistica balneare e di riviera, che rappresenta una componente rilevante dell'economia locale e stagionale dell'area jonica lucana, il cui equilibrio si fonda sulla qualità ambientale, sulla percezione di salubrità dei luoghi e sull'assenza di elementi industriali incompatibili con una destinazione turistica —:

se i Ministri interrogati ritengano compatibile la localizzazione di impianti di biogas o biometano di grandi dimensioni in aree agricole e turistiche di pregio, caratterizzate da produzioni certificate e dalla presenza di infrastrutture sanitarie sensibili;

se siano state valutate alternative localizzative meno impattanti e più coerenti con la vocazione agricola, turistica e sanitaria del territorio interessato;

se non si ritenga necessario assumere iniziative normative per definire criteri più stringenti di compatibilità territoriale per i progetti energetici che insistono su distretti agricoli di eccellenza e in prossimità di strutture sanitarie;

se e in quale misura il progetto benefici di finanziamenti o agevolazioni pubbliche, anche riconducibili al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), e quali verifiche siano state effettuate in merito alla coerenza dell'intervento con la tutela delle filiere agricole di qualità e della salute pubblica;

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché la transizione energetica non comprometta agricoltura, occupazione,

turismo e tutela della salute nei territori di eccellenza costruiti nel tempo grazie al lavoro e ai sacrifici degli agricoltori.

(4-06747)

\* \* \*

## AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LAMPIS, MURA, DEIDDA e POLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il sito di Montevecchio Ponente, nel territorio dei comuni di Arbus e Guspini in Sardegna, è interessato da rilevanti criticità ambientali derivanti dalle attività minerarie storiche e necessita di interventi urgenti di bonifica e messa in sicurezza;

la società Igea s.p.a., società *in house* della regione autonoma della Sardegna, è individuata quale soggetto attuatore della progettazione propedeutica agli interventi di bonifica;

Igea s.p.a., nonostante i già precedenti numerosi ritardi accumulati, era tenuta a presentare il progetto di bonifica entro il mese di settembre 2025 ma tale termine non è stato rispettato;

conseguentemente, il progetto non è stato presentato neppure al 31 dicembre 2025 e ancora non si conosce la data alla quale la società concluderà le attività progettuali;

il mancato rispetto dei termini comunicati sta producendo effetti negativi sul cronoprogramma degli interventi, generando incertezza nelle comunità locali e ritardando la messa in sicurezza di un'area di rilevante impatto ambientale a vocazione turistica;

con la deliberazione della giunta regionale n. 42/58 del 7 agosto 2025, recante l'individuazione degli obiettivi assegnati a Igea s.p.a. per il triennio 2025-2027, la regione autonoma della Sardegna ha definito indirizzi strategici prevalentemente

orientati al rilancio industriale della società, alla riorganizzazione aziendale e alla gestione e dismissione del patrimonio immobiliare, senza però individuare in modo esplicito e prioritario gli interventi di bonifica ambientale;

l'assenza di un chiaro indirizzo su tali rilevanti questioni, da parte dell'istituzione regionale, che qualifichi le bonifiche come priorità strategica rischia di incidere negativamente sull'avanzamento delle procedure ancora *in itinere* e sulla effettiva capacità del soggetto attuatore di rispettare i tempi previsti;

si ricorda, peraltro, che l'intervento ricade su una area Sic ed è finanziato anche con risorse del Fondo di sviluppo e gestione, sulla base di una delibera del Cipe —:

se risulti, per quanto di competenza, quale sia lo stato dell'arte della procedura autorizzatoria relativa agli interventi di bonifica del sito di Montevicchio Ponente e se il Ministero disponga di un cronoprogramma aggiornato e vincolante da rendere pubblico al fine di garantire alla cittadinanza certezze sui tempi effettivi della realizzazione delle opere necessarie al risanamento del territorio dagli impatti ambientali generati dell'attività mineraria storica, nonché per garantire la migliore prosecuzione della sua valorizzazione storico-culturale oltre che ambientale;

se risulti quali motivazioni ufficiali siano state addotte da Igea s.p.a. per giustificare il mancato rispetto delle scadenze già prorogate e se tali motivazioni siano state ritenute congrue dalle amministrazioni competenti;

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato abbia attivato o intenda attivare nei confronti del soggetto attuatore, anche alla luce dei reiterati ritardi accumulati;

se non ritenga opportuno valutare l'adozione di iniziative di competenza, anche prevedendo strumenti straordinari di *governance*, al fine di garantire tempi certi, efficacia degli interventi e tutela dell'interesse pubblico ambientale. (4-06746)

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

a Morengo, in provincia di Bergamo, nel punto in cui il canale Gronda Sud confluisce nel fiume Serio, si verifica periodicamente un fenomeno in cui le acque si ricoprono di una densa schiuma bianca dall'odore di zolfo, che persiste per alcune ore prima di svanire;

le segnalazioni di tale fenomeno risalgono almeno al 2020 e, nonostante una precedente interrogazione parlamentare dell'interrogante (n. 4-04660 del 20 marzo 2025) le criticità permangono e il fenomeno continua a ripresentare, suscitando viva preoccupazione per i cittadini;

nonostante l'istituzione da parte del comune di Morengo di un tavolo di lavoro nel 2022 e i monitoraggi eseguiti da Arpa Lombardia, a oggi non è stata chiarita la provenienza delle sostanze che provocano la schiuma;

non è noto inoltre all'interrogante in particolare se della questione sia stato investito anche il Nucleo operativo ecologico (Noe) dei Carabinieri, come richiesto nella precedente interrogazione;

non è comprensibile come tutt'oggi non sia ancora stato individuato il punto esatto in cui vengono immesse nel corso d'acqua le sostanze che poi provocano la schiuma: sarebbero infatti sufficienti prelievi da parte di Arpa Lombardia in più punti per individuarlo;

è fondamentale garantire la protezione dell'ambiente, la salute pubblica e l'integrità degli ecosistemi fluviali, nonché le eventuali responsabilità degli sversamenti —:

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative, per quanto di competenza, volte a promuovere un nuovo e approfondito monitoraggio della qualità delle acque, anche mediante un intervento del Nucleo operativo ecologico (Noe) dei Carabinieri, al fine di accertare con precisione l'origine

degli sversamenti inquinanti, a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

(4-06749)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GRIMALDI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 2025 Christian Guercio, 38 anni, tossicodipendente con precedenti penali scontati, si è tolto la vita nel carcere di Quarto d'Asti;

secondo quanto risulta all'interrogante, fin dall'infanzia era stato diagnosticato a Guercio un disturbo oppositivo provocatorio e, negli ultimi mesi, versava in una grave situazione di instabilità emotiva, con fasi di depressione alternate a momenti di agitazione e scarso autocontrollo;

la situazione di Guercio era nota al competente reparto di psichiatria e al Serd, non solo in quanto persona fragile e tossicodipendente, con disturbo psichiatrico certificato, ma anche per aver tentato il suicidio diverse volte;

secondo quanto riferito dai genitori all'interrogante, il 26 dicembre 2025 Guercio avrebbe suonato il campanello dei suoi genitori verso le 4:30, apparendo gravemente alterato a causa dell'assunzione di alcol o di sostanze stupefacenti, tanto che i genitori lo avrebbero posizionato sul divano, dove sarebbe rimasto sdraiato quasi esanime. Pertanto, i genitori avrebbero chiamato un'ambulanza;

prima dell'arrivo dell'ambulanza sarebbero giunti due carabinieri, alla cui vista Guercio avrebbe dato in escandescenze, inducendo i carabinieri a chiamare due rinforzi;

nel frattempo, sarebbe stata chiamata una seconda ambulanza, in quanto la pre-

cedente non era medicalizzata e pertanto non poteva intervenire;

inoltre, sarebbero sopraggiunti due poliziotti, in seguito a segnalazioni dei vicini di casa, poiché Guercio avrebbe gridato e si sarebbe dimenato, venendo infine ammannettato mani e piedi per essere sedato;

un carabiniere sarebbe stato leggermente graffiato a un dito, in maniera totalmente superficiale. Tuttavia, sarà inizialmente riportato che Guercio aveva rotto la mano a un agente delle forze dell'ordine;

Guercio è entrato in pronto soccorso alle 5:55 tramite ambulanza, senza maglietta e senza i famigliari al seguito in quanto le forze dell'ordine hanno chiesto loro di stare a casa e non risulta, da verbale sanitario e cartella clinica, che sia stato sottoposto a visita psichiatrica, benché si trattasse di persona con problemi psichici e tossicodipendente, già nota a Serd e Asl, che ha tentato il suicidio più volte con almeno tre ricoveri negli ultimi 5 anni;

sempre da verbale, risulta dimesso alle 10:04 con l'indicazione di essere ancora in « stato confusionale e di agitazione », pertanto è lecito domandarsi la ragione di tali dimissioni, quando invece sarebbe stato opportuno un trattamento sanitario in psichiatria;

Guercio è stato poi portato in caserma e tradotto al carcere di alta sicurezza di Quarto D'Asti per resistenza a pubblico ufficiale, con riferimento al piccolo graffio alla mano dell'agente;

i genitori, pensando che il figlio fosse in ospedale, avvisati dell'arresto, il giorno 27 dicembre 2025 si recano in caserma per rilasciare ulteriore deposizione, durante la quale è stato loro chiesto con una certa insistenza se ricevessero minacce dal figlio e se fossero sicuri di non voler denunciare;

in data 29 dicembre 2025, dopo un incontro in videoconferenza col Gip, a Guercio viene confermato il fermo di polizia, senza prendere in considerazione misure alternative come il ricovero in comunità o in luogo di cura, in considerazione della sua fragilità;

l'ambulanza ha certificato la morte di Guercio dopo le 19, l'avvocato è stato informato del decesso alle 23 circa, la famiglia soltanto verso le 12 del 30 dicembre 2025, potendo vedere il corpo del figlio solo il 4 gennaio 2026, dopo l'autopsia —:

se siano a conoscenza della vicenda e, se quanto riportato in premessa corrisponde al vero, se non si ritenga necessario, per quanto di competenza, verificare quanto accaduto e le ragioni e le responsabilità dell'arresto da parte delle forze dell'ordine per resistenza a pubblico ufficiale di una persona fragile e bisognosa di cure.

(4-06760)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CENTEMERO, GUSMEROLI, CAVAN-  
DOLI e CANDIANI. — *Al Ministro della  
giustizia, al Ministro dell'economia e delle  
finanze, al Ministro per la pubblica ammi-  
nistrazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato su *Il Tempo* il 10 gennaio 2026, e come evidenziato in un comunicato dell'Associazione nazionale commercialisti, la recente procedura di affidamento della piattaforma informatica utilizzata per lo svolgimento delle elezioni degli ordini territoriali dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha suscitato perplessità e contenziosi;

la società *ID Technology* s.r.l., che gestisce la piattaforma *Eligo*, ha partecipato alla manifestazione di interesse e ha depositato la propria offerta in data 23 ottobre 2025, pari a 60.035 euro + Iva. Il 30 ottobre 2025 ha ricevuto una comunicazione di non ammissione priva di motivazioni. Nello stesso giorno è stata presentata un'istanza di accesso agli atti, rimasta tuttavia senza riscontro. L'affidamento della piattaforma è stato reso noto solo il 10 dicembre 2025, sebbene l'atto risultasse datato 4 novembre

2025, per un importo pari a 119.300 euro. In tale contesto, *ID Technology* ha richiesto al Tribunale amministrativo regionale di verificare la correttezza della procedura, inclusi i profili legati alla rotazione dei fornitori;

l'Associazione nazionale commercialisti ha segnalato, inoltre, che la questione assume ulteriore rilievo sotto il profilo ordinamentale, poiché il regolamento elettorale predisposto dal consiglio nazionale ha previsto, contrariamente a quanto avvenuto nelle precedenti tornate, l'obbligatorietà per tutti gli ordini territoriali dell'utilizzo della medesima piattaforma informatica. Tale previsione merita approfondimento in relazione al decreto legislativo n. 139 del 2005, che attribuisce agli ordini territoriali la competenza esclusiva sulla gestione del procedimento elettorale. Ne consegue che la scelta di uniformare obbligatoriamente lo strumento informatico a livello nazionale potrebbe incidere sull'autonomia degli Ordini e sui principi di correttezza, proporzionalità e trasparenza nella gestione delle elezioni;

a parere degli interroganti, la gestione delle elezioni degli ordini territoriali dei dottori commercialisti ed esperti contabili riveste un ruolo fondamentale per il corretto funzionamento degli organismi ordinistici e, più in generale, per la tutela della fiducia nella categoria professionale e nelle istituzioni pubbliche —:

alla luce dei fatti sopraesposti, quali iniziative di competenza intendano assumere, di natura ispettiva, anche tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica e l'ispettorato per la funzione pubblica o di carattere normativo in ordine alla correttezza, trasparenza e neutralità delle procedure di affidamento della piattaforma informatica per le elezioni degli Ordini territoriali dei dottori commercialisti ed esperti contabili, al fine di garantire interventi idonei a rafforzare la fiducia nel regolare svolgimento del procedimento elettorale. (5-04869)

VACCARI, GUERRA e SERRACCHIANI.  
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere  
— premesso che:

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha negato al comune di Modena di svolgere una seduta del consiglio comunale presso la casa circondariale di sant'Anna;

l'ufficio competente del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha ritenuto di negare l'autorizzazione necessaria alla direzione del penitenziario modenese senza specificare i motivi del diniego. Per l'interrogante uno sgarbo istituzionale alla città di Modena e alla proficua collaborazione da sempre presente sul territorio, indispensabile per supportare il carcere sia a livello istituzionale che nei rapporti con le associazioni e i volontari;

non consentire lo svolgimento del consiglio comunale presso la struttura carceraria non rappresenta solo una grave interferenza da parte di un organismo alle dirette dipendenze del Governo, ma è anche un tentativo di impedire che vengano accesi i riflettori su una serie di criticità e di interrogativi sul sovraffollamento, sull'assistenza sanitaria, sulle condizioni di lavoro del personale, sulla carenza di progetti di recupero e reinserimento;

consigli comunali straordinari si sono tenuti presso le strutture carcerarie nelle città di Milano e di Roma —:

quali siano le reali motivazioni che hanno portato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha negare al comune di Modena di svolgere una seduta del consiglio comunale presso la casa circondariale di sant'Anna e quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per consentire che tale assemblea possa svolgersi come accaduto in altre città.

(5-04873)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Gerardo Perillo, ha trascorso quasi 33 anni in magistratura e nel settembre 2007,

raggiunta la qualifica di idoneo alle funzioni direttive superiori, mentre svolgeva le funzioni di presidente della sesta sezione penale del tribunale di Milano, è andato in pensione e ha poi iniziato ad esercitare la professione forense, iscrivendosi all'Albo di Monza;

accusato dalla procura di Monza (p.m. Bellomo e Rizzo) di concorso in bancarotta, è stato arrestato (Gip Centonze) e detenuto in custodia cautelare in carcere dal 21 maggio 2018 fino al successivo 9 luglio 2018 e ristretto in custodia cautelare domiciliare fino all'11 gennaio 2019;

nell'ordinanza di custodia cautelare era stata riportata la trascrizione di una intercettazione ambientale del 2 luglio 2015, dalla quale emergeva l'estraneità dell'avvocato Perillo alle citate contestazioni;

il Perillo è stato ovviamente assolto in primo grado;

con sentenza del 5 giugno 2025 la corte d'appello di Milano ha dichiarato inammissibile per difetto di specificità l'appello proposto dai p.m. Bellomo e Rizzo i quali hanno proseguito a coltivare un'azione penale evidentemente infondata. Si consideri che la stessa procura generale aveva chiesto la conferma della sentenza di assoluzione;

l'avvocato Perillo ha dovuto attendere quasi 7 anni e mezzo (dal giorno dell'arresto — 21 maggio 2018 — al passaggio in giudicato della sentenza) per vedere riconosciuta in via definitiva la sua innocenza che parrebbe esser stata evidente già sin dalla fase delle indagini preliminari —:

se il Ministro interrogato intenda riportare le valutazioni di professionalità del dottor Bellomo, della dottoressa Rizzo e della dottoressa Centonze, così come risultanti dal Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia e se intenda valutare la sussistenza dei presupposti per assumere iniziative ispettive in relazione a quanto esposto in premessa, ai fini dell'eventuale esercizio dell'azione disciplinare. (4-06751)

KELANY. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle imprese e del made in Italy.*  
— Per sapere — premesso che:

sono ancora molti e inquietanti gli aspetti da chiarire nel cosiddetto caso Bellavia-Report: un milione di *file* rubati dall'archivio del commercialista Gian Gaetano Bellavia, contenenti dati altamente sensibili su politici, imprenditori e personaggi famosi;

in particolare, Bellavia, consulente di numerose procure e da anni intervistato da *Report* come esperto dei casi trattati, è finito al centro di un'indagine della Procura di Milano dopo aver denunciato la sua ex collaboratrice Valentina Varisco, ora a processo per aver estratto, tra il 18 giugno e il 25 settembre 2025, 910 giga di dati « super sensibili » dall'archivio del suo studio;

nella vicenda sarebbero coinvolti almeno 19 magistrati, titolari o già titolari di inchieste in materia di reati economici, urbanistica e criminalità organizzata, nell'ambito delle quali sarebbero state affidate sempre a Bellavia consulenze tecniche e analisi specialistiche;

se da un lato, peraltro, gli avvocati negano che Bellavia abbia passato dati giudiziari a *Report*, dall'altro confermano che la redazione della trasmissione contattava regolarmente lo studio del commercialista per ottenere « la disamina di alcune posizioni » e pareri professionali ed è qui che secondo l'interrogante emerge il cortocircuito più pericoloso dell'intera vicenda: Bellavia era contemporaneamente consulente di numerose procure italiane e collaboratore di *Report*;

a rendere ancora più inquietante la vicenda, nel fascicolo della Procura di Milano figura un appunto anonimo di 36 pagine contenente una lunga lista di nomi di magistrati, politici e *manager*; ma anche figure di primo piano del mondo economico, politico e dello spettacolo: un documento senza firma, senza data, senza timbro di formale depositato in Procura, eppure finito nel fascicolo ufficiale;

quello di Bellavia, ad oggi, non è stato ufficialmente classificato come dos-

sieraggio, ma di certo, gran parte di quei dati « ultrasensibili » raccolti tra i molti anni di consulente dei magistrati e la sua attività da commercialista avrebbero dovuto essere distrutti, a norma di legge, e non rimanere negli archivi digitali dello studio professionale, né è chiaro come la nota di 36 pagine, senza paternità, sia finita agli atti senza aver seguito la procedura;

anche il Garante per la protezione dei dati personali ha avviato un'istruttoria, al fine di verificare la legittimità della detenzione e della gestione dei dati sensibili conservati presso il suo studio, nonché l'eventuale diffusione di informazioni riferibili a cittadini, magistrati, politici e operatori economici, considerando la delicatezza dei materiali e le implicazioni per la tutela della *privacy* e della sicurezza dei dati personali;

è nell'interesse dello Stato garantire la conformità delle prassi di gestione dei dati sensibili da parte di consulenti esterni, soprattutto quando tali dati derivano dalla collaborazione con organi costituzionali o servizi di informazione, e accertare che non siano state compromesse le garanzie di legge sulla protezione dei dati personali—:

se e quali urgenti iniziative, per quanto di competenza, in relazione al contratto di servizio in essere con la Rai, il Governo intenda assumere per contribuire a fare piena luce sulla vicenda, a fronte dei rapporti tra la trasmissione condotta da Sigfrido Ranucci e lo studio del commercialista Gian Gaetano Bellavia e, in particolare, del presunto sistema di dossieraggio che intreccerebbe attività giudiziarie, gestione di materiali riservati e informazione televisiva del servizio pubblico;

quali ulteriori iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, il Governo intenda promuovere per tutelare la riservatezza e la sicurezza dei dati sensibili, con particolare riguardo alla necessità di prevenire ulteriori violazioni o fughe di informazioni, scongiurando il rischio di un vero e proprio

«mercato» delle informazioni sensibili su persone politicamente esposte o esponenti del mondo imprenditoriale. (4-06757)

\* \* \*

### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GHIRRA.** — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio 2026, si è tenuta a Carbonia un'assemblea generale, convocata dalle segreterie territoriali di Fiom, Fsm, Uilm e Cub, alla quale hanno partecipato i lavoratori di SideAlloys e Gms, attualmente in cassa integrazione, nonché gli operai in mobilità in deroga ex Alcoa, i quali percepiranno nel mese in corso l'ultima mensilità in attesa del prossimo rinnovo, nel corso della quale è stato esaminato lo stato della vertenza industriale in oggetto;

la vertenza e la conseguente chiusura dell'ex Alcoa, che ha costretto il nostro Paese a rinunciare alla produzione di alluminio primario e dipendere totalmente dal mercato estero, riguarda la ritardata realizzazione del piano di rilancio industriale da 148 milioni finanziato dall'accordo di programma nel 2018 (cui si aggiungono i 20 lasciati da Alcoa per le bonifiche), con l'obiettivo di riaccendere gli impianti che, prima della chiusura del 2012, producevano 155 mila tonnellate di alluminio primario, assicurando un fatturato di oltre 500 milioni l'anno, e il progressivo rientro dei dipendenti (oltre 550 tra diretti e indiretti nei diversi piani industriali annunciati dalla SiderAlloys), ridotti a cento unità dalle mille di un tempo. Dopo il subentro di SiderAlloys nel 2018, non è ancora stato avviato il *revamping* ed emerge che l'obiettivo dell'attuale proprietà è quello di puntare esclusivamente a produrre attraverso le rifusioni, molto distante da quanto era previsto nell'accordo programmatico;

nel corso dell'assemblea le organizzazioni sindacali hanno evidenziato ancora

una volta le gravi responsabilità imputabili all'attuale gestione, che vede la compartecipazione di Invitalia, che detiene una quota del 20,33 per cento del capitale di SiderAlloys Italia s.p.a. e conta due componenti nel Cda, come già sottolineato dall'interrogante con l'atto di sindacato ispettivo n. 4/06005;

in tale contesto una delegazione di lavoratori ex Alcoa in mobilità in deroga, si è recata a Cagliari, promuovendo un *sit-in* davanti alla sede dell'assessorato regionale all'industria e incontrando successivamente l'assessore Cani, il quale, a quanto consta all'interrogante, ha assicurato la propria disponibilità ad attivarsi per la convocazione di un immediato tavolo di confronto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

il Ministro interrogato durante l'ultimo tavolo di confronto ha evidenziato l'interesse di diversi operatori economici internazionali sul rilancio industriale del sito, aggiungendo l'impegno a raggiungere in tempi brevi una soluzione concreta volta a garantire allo stabilimento una solida prospettiva industriale;

nonostante tali dichiarazioni, la sussistenza delle condizioni per la riattivazione e il rilancio della filiera dell'alluminio la vertenza è in fase di stallo;

appare necessario procedere con urgenza alla convocazione di un nuovo tavolo di confronto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, finalizzato al rilancio delle produzioni di alluminio mediante soluzioni industriali alternative rispetto all'attuale assetto proprietario nel breve periodo, anche alla luce dell'interessamento, segnalato dalle organizzazioni sindacali territoriali, da parte di una multinazionale greca, che avrebbe manifestato la disponibilità a effettuare le necessarie attività di *due diligence*;

l'urgenza è determinata, tra l'altro, dalle gravi condizioni del territorio, dall'elevato numero di lavoratori in mobilità e dalla situazione dei dipendenti ancora in forza, che non percepiscono nei termini

dovuti neppure il trattamento economico di cassa integrazione straordinaria —:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non intenda convocare con urgenza un tavolo di confronto con la regione Sardegna, le parti sociali e i rappresentanti dell'azienda, al fine di esaminare l'attuale situazione dello stabilimento di Portovesme, e al contempo adottare le iniziative di competenza in ordine alla solidità del piano di rilancio industriale degli operatori economici interessati allo stabilimento, al fine di garantire la ripresa effettiva della produzione di alluminio primario, la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori diretti e dell'indotto nonché a definire le adeguate prospettive industriali per la Sardegna. (4-06750)

**AMBROSI.** — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Folgaria (Trento) risulta chiuso dal 9 settembre 2025, a seguito di un grave atto criminoso verificatosi nella notte tra l'8 e il 9 settembre 2025, evento che ha comportato la temporanea sospensione dell'attività per consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza;

a distanza di oltre quattro mesi dalla chiusura, l'ufficio non risulta ancora riaperto, né risulta essere stata comunicata alla cittadinanza una data certa o un cronoprogramma attendibile per la ripresa del servizio;

il comune di Folgaria ha più volte sollecitato formalmente la direzione territoriale di Poste Italiane S.p.A., ricevendo risposte generiche e rassicurazioni prive di elementi concreti, senza che a tali interlocuzioni sia seguito un effettivo avanzamento verso la riapertura;

Poste Italiane S.p.A. è una società a controllo pubblico, chiamata a garantire l'erogazione di servizi pubblici essenziali, con particolare riferimento ai territori montani, periferici e a forte stagionalità, dove l'ufficio postale rappresenta spesso un presidio fondamentale non solo per l'accesso ai servizi, ma anche per la coesione sociale;

il comune di Folgaria è una località montana a forte vocazione turistica, inserita in uno dei principali comprensori sciistici del Trentino, che nel periodo invernale registra un significativo incremento di presenze, con un impatto rilevante su residenti, imprese, operatori turistici e lavoratori stagionali;

la protratta chiusura dell'ufficio postale sta avvenendo in piena stagione invernale sciistica, determinando gravi disagi non solo alla popolazione residente — in particolare anziani e soggetti più fragili — ma anche alle attività economiche e turistiche, che necessitano quotidianamente di servizi postali e finanziari essenziali;

il protrarsi della sospensione del servizio appare sproporzionato rispetto agli interventi tecnici necessari per il ripristino delle condizioni di sicurezza e di operatività dell'ufficio, con effetti negativi sull'accessibilità ai servizi pubblici in un territorio montano già caratterizzato da criticità infrastrutturali —:

quali siano le cause effettive e puntuali che hanno determinato il protrarsi della chiusura dell'ufficio postale di Folgaria oltre i tempi ordinariamente necessari per il ripristino delle condizioni di sicurezza;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda e se abbia richiesto chiarimenti formali a Poste Italiane S.p.A. in merito ai ritardi accumulati e all'assenza di una tempistica certa per la riapertura;

quali iniziative urgenti intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché Poste Italiane garantisca la tempestiva riapertura dell'ufficio postale di Folgaria, anche in considerazione della piena stagione turistica invernale in corso;

se non ritenga opportuno promuovere, nelle more della riapertura definitiva, per quanto di competenza, soluzioni temporanee alternative (quali uffici postali mobili, sportelli temporanei o il potenziamento dei servizi sostitutivi) al fine di ridurre i disagi per cittadini, imprese e operatori turistici;

entro quali tempi certi Poste Italiane S.p.A. preveda di procedere alla riattivazione completa del servizio postale nel comune di Folgaria. (4-06754)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CASU, SCARPA, FASSINO, FILIPPIN e ROMEO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che le organizzazioni sindacali del settore trasporti, in particolare Filt Cgil, hanno denunciato pubblicamente il caso di un capotreno di Trenitalia coinvolto in una vicenda giudiziaria a seguito di fatti avvenuti durante lo svolgimento delle proprie mansioni di controllo dei titoli di viaggio, conclusasi senza un adeguato sostegno economico da parte dell'azienda;

la vicenda risale al 2014 quando il capotreno, nello svolgimento del proprio lavoro, aveva fatto scendere un viaggiatore sprovvisto di biglietto ed era stato citato in giudizio. Successivamente è intervenuta la prescrizione e quindi, di fatto, il capotreno è stato pienamente prosciolto. Tuttavia sono rimaste le spese legali da pagare quantificate in circa 14.000 euro. Trenitalia infatti ha negato il pagamento delle spese legali, nonostante avesse garantito al lavoratore assistenza;

secondo le denunce sindacali, il lavoratore si troverebbe a sostenere personalmente rilevanti costi legali per fatti connessi all'esercizio delle proprie funzioni, tanto da rendere necessaria una raccolta fondi solidale;

le stesse organizzazioni hanno criticato il fatto che, a fronte di dichiarazioni pubbliche di solidarietà, non sarebbero seguiti atti concreti di tutela;

sulla vicenda è intervenuto anche il consigliere regionale del Veneto Jonatan

Montanariello, che ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per chiedere conto delle ragioni del mancato sostegno al lavoratore;

le aggressioni al personale del trasporto pubblico locale e ferroviario sono in aumento e rappresentano una criticità nazionale, come denunciato da sindacati e operatori del settore;

il trasporto pubblico è un servizio essenziale, finanziato anche con risorse pubbliche, e richiede condizioni di sicurezza e tutela adeguate per chi vi opera;

è interesse generale garantire che chi lavora nei servizi pubblici possa svolgere il proprio compito senza timore di aggressioni, procedimenti o conseguenze economiche personali, e che una tutela chiara e uniforme rafforzi sicurezza, legalità e fiducia nel sistema dei trasporti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione esposta in premessa relativa alle denunce sindacali sul caso del capotreno di Trenitalia lasciato senza adeguato sostegno economico;

se non ritenga urgente adottare le necessarie iniziative di competenza, anche normative, per garantire che sia assicurata piena tutela legale ed economica ai lavoratori in caso di coinvolgimento in vicende giudiziarie connesse all'attività di servizio, anche a fronte di reati caduti in prescrizione;

quali misure il Governo intenda adottare per contrastare in modo strutturale le aggressioni al personale del trasporto pubblico, rafforzando prevenzione, sicurezza e protezione giuridica degli operatori.

(4-06753)

MALAVASI e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi anni Duemila negli strumenti urbanistici del comune di Correggio è presente l'ipotesi di realizzazione di un nuovo casello autostradale sull'autostrada

A1, localizzato nell'area di Prato di Correggio, in provincia di Reggio Emilia;

tale previsione è stata successivamente recepita nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) della provincia di Reggio Emilia, approvato nel 2010, ed è oggi presente negli strumenti urbanistici dei comuni di Correggio, Reggio Emilia e San Martino in Rio;

negli ultimi mesi, istituzioni locali, enti territoriali e rappresentanze economiche del territorio hanno rinnovato pubblicamente la richiesta di avviare un confronto tecnico con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con *Autostrade per l'Italia* al fine di valutare la fattibilità della realizzazione del nuovo casello, il cui costo stimato è pari a circa 60 milioni di euro;

la provincia di Reggio Emilia e i comuni di Correggio, Reggio Emilia, San Martino in Rio e Rubiera hanno formalmente richiesto alla regione Emilia-Romagna l'attivazione di un tavolo di confronto dedicato all'ipotesi di realizzazione del nuovo casello autostradale di Prato di Correggio;

l'infrastruttura è ritenuta strategica dalle amministrazioni locali, dalle associazioni economiche e dagli enti territoriali interessati, in quanto migliorerebbe l'accessibilità al sistema autostradale, rafforzerebbe la connessione tra i poli produttivi dell'area e aumenterebbe l'attrattività del territorio per nuovi insediamenti imprenditoriali;

secondo i soggetti promotori, la localizzazione del nuovo casello nell'area di Prato di Correggio consentirebbe, inoltre, di alleggerire i flussi di traffico attualmente concentrati sui caselli di Reggio Emilia e Modena Nord, nonché sulla viabilità ordinaria e sulla via Emilia, con benefici attesi in termini di sicurezza stradale, sostenibilità ambientale e migliore gestione della mobilità delle merci e delle persone;

allo stato attuale, tuttavia, non risultano atti formali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che attestino l'inserimento dell'opera nella programmazione nazionale delle infrastrutture o nei

tavoli di pianificazione relativi alla rete autostradale, né risulta avviato un confronto tecnico strutturato con gli enti territoriali interessati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle richieste avanzate dagli enti locali e territoriali della provincia di Reggio Emilia in merito alla realizzazione di un nuovo casello autostradale sull'A1 nell'area di Prato di Correggio;

se intenda promuovere, anche tramite il coinvolgimento di *Autostrade per l'Italia*, l'aggiornamento delle analisi relative ai volumi di traffico, alla sostenibilità economico-finanziaria e all'impatto logistico dell'eventuale realizzazione del nuovo casello;

se e con quali modalità intenda valutare l'inserimento dell'intervento tra le opere suscettibili di esame nell'ambito degli strumenti di programmazione del Ministero stesso e del piano economico-finanziario del concessionario autostradale;

se non ritenga opportuno attivare un confronto tecnico formale con la regione Emilia-Romagna, la provincia di Reggio Emilia e i comuni interessati, finalizzato all'analisi delle condizioni di fattibilità, delle tempistiche e delle modalità di realizzazione dell'opera. (4-06755)

**BENZONI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 130 del 2022 del 4 agosto 2022, l'Autorità di regolazione dei trasporti ha definito le misure per gli schemi dei bandi relativi alle gare cui sono tenuti i concessionari autostradali per l'affidamento dei servizi di ricarica per veicoli elettrici;

nonostante l'esistenza di tale quadro regolatorio, alcuni concessionari autostradali continuano a realizzare e inaugurare stazioni di ricarica per veicoli elettrici lungo la rete autostradale mediante assegnazioni dirette o comunque in assenza di procedure competitive adeguate, aperte e non discriminatorie, impedendo di fatto l'accesso al mercato a nuovi operatori e pre-

cludendo, per lunghi periodi, la possibilità di competere per l'offerta dei servizi di ricarica in numerose aree di servizio;

laddove invece i servizi di ricarica vengano messi a bando, le condizioni previste dalle gare autostradali risultano complessivamente poco favorevoli e inadeguate a sostenere investimenti efficienti e di lungo periodo, con il rischio di compromettere lo sviluppo di una rete di ricarica di qualità lungo le autostrade italiane;

in particolare, la durata delle concessioni, limitata a un massimo di 12 anni, appare insufficiente a garantire il ritorno degli investimenti necessari per la realizzazione e la gestione di infrastrutture di ricarica ad alta potenza, soprattutto in un mercato ancora in fase di sviluppo come quello italiano dei veicoli elettrici, nel quale nei primi anni di esercizio l'attività risulta frequentemente in perdita;

le gare prevedono, inoltre, la presenza di più operatori di ricarica all'interno della medesima area di servizio, una soluzione che non comporta benefici concreti per l'utente finale, poiché introduce incertezza sui volumi di utilizzo, incentiva una competizione di prezzo di breve periodo a scapito della qualità del servizio e genera ulteriori complessità operative legate ai permessi, al collegamento alla rete elettrica e alla disponibilità di potenza adeguata, rallentando lo sviluppo complessivo della rete;

le modalità di assegnazione attualmente adottate, sia in assenza di gara sia nell'ambito delle procedure competitive esistenti, rischiano pertanto di favorire la realizzazione di stazioni di ricarica di qualità inferiore, poco integrate nelle aree di servizio e non sostenibili dal punto di vista economico nel medio-lungo periodo —:

se non ritenga opportuno e necessario assumere iniziative di competenza, anche normative, per garantire l'effettiva applicazione di procedure competitive per l'assegnazione dei servizi di ricarica per veicoli elettrici lungo le autostrade italiane e per migliorare le condizioni delle gare, con particolare riferimento alla durata delle concessioni e all'organizzazione del servi-

zio nelle aree di servizio affinché sia promossa una concorrenza effettiva e favoriti investimenti sostenibili e di lungo periodo in un settore strategico per la transizione energetica del Paese. (4-06756)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ANDREA ROSSI e MALAVASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Reggio Emilia si registra da anni una persistente carenza di organico della Polizia di Stato, più volte segnalata dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalle rappresentanze dei lavoratori, senza che a tali segnalazioni siano seguiti interventi strutturali di riequilibrio;

il recente piano di potenziamento degli organici deliberato dal Ministero dell'interno ha previsto per la questura di Reggio Emilia l'assegnazione di sole dieci unità aggiuntive, di cui sei ispettori destinati agli uffici di via Dante e quattro operatori alla polizia stradale, senza alcun incremento del numero di agenti, che rappresentano il cuore operativo dei servizi di controllo del territorio, delle volanti e delle attività di prevenzione;

tale scelta rischia di produrre un effetto distorsivo sull'organizzazione dei servizi, determinando un rafforzamento delle funzioni di coordinamento e supervisione in assenza di un corrispondente incremento della capacità operativa effettiva sul territorio;

le organizzazioni sindacali Siulp, Sap, Coisp e Silp-Cgil hanno definito il piano di assegnazioni « un fallimento », evidenziando come i rinforzi disposti non siano minimamente sufficienti a garantire un reale potenziamento della presenza sul territorio e dei servizi istituzionali, anche alla luce dell'aumento dei carichi di lavoro amministra-

tivi, in particolare in materia di immigrazione e gestione dei procedimenti connessi;

nonostante la costante narrazione del Governo in carica, che individua la sicurezza come priorità assoluta dell'azione esecutiva, i provvedimenti adottati negli ultimi anni non hanno assicurato un effettivo incremento strutturale degli organici delle forze di polizia —:

quale sia, alla data odierna, la dotazione organica teorica e quella effettivamente in servizio presso la questura di Reggio Emilia e presso i reparti e le specialità dipendenti (polizia stradale, polizia ferroviaria, polizia postale, e commissariati distaccati), con specifica indicazione delle scoperture per ciascun ruolo e profilo professionale, nonché del numero di unità stabilmente impiegate nei servizi di controllo del territorio e nelle volanti;

quali criteri quantitativi e qualitativi siano stati utilizzati dal Ministero dell'interno per la distribuzione territoriale delle nuove unità di Polizia di stato, indicando in particolare se e in che misura siano stati considerati parametri quali popolazione residente e fluttuante, carichi amministrativi, indice di criminalità, numero di eventi di ordine pubblico e fabbisogno operativo complessivo;

se il Governo non ritenga urgente predisporre un piano straordinario di assegnazioni aggiuntive alla questura di Reggio Emilia, finalizzato a colmare le carenze di personale operativo, anche attraverso la sostituzione sistematica del *turnover* dovuto ai pensionamenti e alle mobilità verso altre sedi, tenendo conto dei dati relativi ai pensionamenti già registrati negli ultimi cinque anni e di quelli previsti nel prossimo triennio;

se non si ritenga opportuno prevedere, nell'ambito delle prossime iniziative normative o atti di programmazione amministrativa, un meccanismo stabile e trasparente di monitoraggio degli organici delle forze di polizia nelle realtà urbane caratterizzate da specifiche criticità in tema di sicurezza urbana, anche attraverso progetti sperimentali in alcune città medio-grandi,

tra cui Reggio Emilia, che consenta una rimodulazione tempestiva delle assegnazioni in funzione dei bisogni reali dei territori;

quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere, anche in confronto con le organizzazioni sindacali e con gli enti locali, per garantire che il tema della sicurezza nel territorio di Reggio Emilia sia affrontato mediante adeguati e continuativi investimenti in risorse umane e strumenti, superando l'attuale scollamento tra le dichiarazioni di principio e la reale consistenza degli organici in servizio;

se il Governo non ritenga necessario assumere iniziative normative e di bilancio coerenti con le affermazioni sulla centralità della sicurezza, prevedendo, già a partire dai prossimi provvedimenti finanziari, risorse aggiuntive vincolate all'incremento degli organici nelle questure maggiormente scoperte, tra cui quella di Reggio Emilia.

(5-04872)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Anna Maria Scarfò è una testimone di giustizia che, sin da giovanissima, ha denunciato un grave e prolungato sistema di violenze sessuali e persecuzioni di gruppo, consentendo l'arresto e la condanna dei responsabili;

a seguito delle minacce e dell'emarginazione sociale subite, dallo Stato le è stato riconosciuto lo *status* di testimone di giustizia, con conseguente inserimento in un programma di protezione e la concessione della scorta personale a partire dal 2010;

nel 2018 la scorta le è stata revocata; da quel momento la donna ha più volte denunciato una condizione di rinnovata esposizione al rischio, di grave isolamento sociale e di progressivo impoverimento economico e psicologico;

Anna Maria Scarfò lavora attualmente nell'amministrazione penitenziaria

come categoria protetta, ma i continui trasferimenti territoriali, l'assenza di una rete familiare e sociale e la precarietà lavorativa del nucleo familiare hanno determinato una situazione di forte fragilità;

la donna è madre di una bambina in tenera età e ha rappresentato pubblicamente l'impossibilità di sostenere spese sanitarie essenziali, incluse cure odontoiatriche e psicologiche, nonostante il grave trauma subito e certificato;

la vicenda, riportata da organi di stampa nazionali e locali, evidenzia una criticità strutturale nei percorsi di tutela e reinserimento dei testimoni di giustizia, in particolare nella fase successiva alla revoca delle misure di protezione;

la normativa vigente prevede forme di accompagnamento e sostegno per i testimoni di giustizia, ma l'effettiva continuità, personalizzazione e sufficienza di tali strumenti appare, nel caso in esame, gravemente carente;

denunciare violenze e collaborare con la giustizia non può tradursi, nel medio-lungo periodo, in una condizione di abbandono istituzionale;

la mancanza di un supporto stabile e integrato (economico, sanitario, psicologico, abitativo e lavorativo) rischia di vanificare la funzione stessa dei programmi di protezione e di scoraggiare future denunce —:

quali siano state le motivazioni puntuali alla base della revoca della scorta ad Anna Maria Scarfò nel 2018 e se, alla luce delle condizioni attuali, i Ministri interrogati non ritengano opportuno rivalutare il livello di rischio e le misure di protezione;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione economica, sanitaria e sociale della testimone di giustizia e quali strumenti di sostegno attivo risultino attualmente in essere;

se non si ritengano necessario adottare iniziative di competenza per attivare con urgenza un percorso integrato di supporto, comprendente assistenza sanitaria e

psicologica continuativa, misure di sostegno economico straordinario, supporto abitativo e logistico per eventuali trasferimenti, politiche attive per l'occupazione del nucleo familiare;

se non intendano avviare una verifica complessiva sul funzionamento dei programmi di protezione e reinserimento dei testimoni di giustizia, con particolare riferimento alla fase successiva alla revoca delle misure di sicurezza;

se non ritengano opportuno promuovere iniziative, anche normative, volte a garantire che nessuna persona che abbia denunciato violenze e criminalità organizzata venga lasciata sola una volta cessata l'attenzione mediatica. (4-06745)

BRAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Menaggio dal 2018 è riconosciuto quale « sede disagiata » con « articolazione oraria differenziata 24/72 » in ragione di comprovate difficoltà infrastrutturali, logistiche e organizzative;

a decorrere dal 1° gennaio 2026 tale riconoscimento non risulta essere stato prorogato o stabilizzato con il concreto rischio di determinare gravi criticità sul servizio di soccorso e sulle condizioni di lavoro del personale dei vigili del fuoco assegnato;

le motivazioni che hanno condotto al riconoscimento della sede di Menaggio come « disagiata » non solo permangono, ma risultano addirittura ulteriormente aggravate;

l'unica arteria di collegamento tra la città di Como e la sede distaccata di Menaggio, distante circa 40 chilometri dal comando centrale, è la strada statale 340 Regina, caratterizzata da tempi di percorrenza elevati, mai inferiori ai 70 minuti anche in condizioni di traffico ordinario. La morfologia del territorio, con tratti a carreggiata ridotta, restringimenti strutturali e attraversamenti di numerosi centri abitati rende la viabilità complessa. I sempre più frequenti episodi di frane e smot-

tamenti comportano sovente chiusure totali, deviazioni obbligate che allungano di molto i tempi di viaggio. Durante la stagione invernale le condizioni di transito peggiorano ulteriormente a causa di neve, ghiaccio e nebbia, mentre nei periodi estivi e festivi l'intenso traffico turistico sul lago di Como provoca ingorghi e congestioni significative;

l'imminente svolgimento dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026 e, soprattutto, la presenza sulla strada statale 340 dei cantieri per la realizzazione della variante della Tremezzina stanno già pesantemente aggravando la situazione viabilistica dell'area, con rilevanti ripercussioni anche sugli spostamenti del personale dei vigili del fuoco nel prestare servizio presso il distaccamento di Menaggio e sulla capacità di garantire soccorsi tempestivi alla popolazione, rendendo talvolta necessario l'intervento delle squadre dei comandi di Sondrio e di Lecco;

l'attuale carenza di organico dei vigili del fuoco nel territorio comasco determina il ripetuto ricorso a sostituzioni di personale, con conseguenti difficoltà nella composizione stabile delle squadre di soccorso, mentre l'articolazione oraria 24/72 ha negli anni garantito una maggiore stabilità del personale, una più elevata efficienza del servizio e rilevanti risparmi economici (ore guida, straordinari, costi carburante, buoni pasto) —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per ripristinare o stabilizzare il riconoscimento del distaccamento dei vigili del fuoco di Menaggio come sede disagiata con articolazione oraria 24/72, in virtù delle sue oggettive e specifiche particolarità, al fine di garantire efficienza, continuità e sicurezza del servizio di soccorso. (4-06748)

RAMPELLI, BIGNAMI, MOLLICONE, MILANI, PERISSA, ROSCANI e ALMICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 6 e il 7 gennaio 2026, quattro giovani appartenenti al movimento

« Gioventù Nazionale » sono stati oggetto di una violenta aggressione nei pressi del parcheggio di un esercizio commerciale nel quartiere Appio-Tuscolano, di fronte al liceo scientifico Russel;

la dinamica dell'evento, secondo le testimonianze raccolte e le immagini riprese da diversi *smartphone* dei residenti e dalle videocamere di sorveglianza del supermercato, descrive un'azione condotta da un gruppo numeroso — stimato in circa venti persone — che ha utilizzato spranghe, aste, caschi e coltelli come armi contundenti ai danni dei quattro giovani appena usciti dal supermercato per recuperare la loro autovettura;

i ragazzi aggrediti prima si sono rifugiati all'interno dell'autovettura che è rimasta semidistrutta dalla veemenza degli assalitori, ma a causa del perdurare dell'assalto sono stati costretti a uscire per non restarne intrappolati subendo colpi in testa e sul corpo finché le urla dei residenti non hanno indotto i violenti a defluire verso via Tuscolana recuperando le proprie automobili;

il commando in questione non era l'unico ad agire in zona ed era infatti dotato di apparecchi ricetrasmittenti evidentemente adibiti a garantire comunicazioni non intercettabili attraverso le diverse ronde distribuite sul territorio: tali elementi delineano un disegno criminoso connotato da una precisa e mirata organizzazione e, dunque, una premeditazione del fatto;

scopo delle aggressioni pianificate era quello, poi riuscito al gruppo di aggressori oggetto della presente interrogazione, di effettuare una vera e propria spedizione punitiva ai danni dei vari movimenti che nella notte dell'Epifania da 48 anni a partire dal 7 gennaio 1978 usano ricordare i tre giovani nemmeno ventenni trucidati in via Acca Larenzia e rimasti senza giustizia: Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni;

i quattro ragazzi di Gioventù nazionale sono stati prontamente soccorsi, uno è stato condotto con un'autoambulanza al-

l'ospedale di San Giovanni Addolorata, al fine di dare seguito ai vari esami diagnostici. Sottoposto a tac, è emerso, tra i vari risultati, un trauma cranico;

risulterebbe, dalle prime attività investigative intraprese dalle Forze di polizia, che le autorità competenti abbiano prontamente avviato le indagini, procedendo all'acquisizione dei filmati registrati dai sistemi di videosorveglianza di tutta l'area e alla raccolta delle deposizioni delle vittime per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti nonché all'identificazione dei responsabili dei fatti, probabilmente riconducibili, anche in base a fonti stampa e in relazione a precedenti episodi di violenza e manifestazioni di intolleranza politica accaduti, a collettivi della sinistra extra-parlamentare attivi nel quadrante territoriale interessato;

l'episodio si inserisce in un clima di preoccupante inasprimento della violenza a sfondo politico, che richiede una risposta ferma e tempestiva da parte delle istituzioni per garantire la salvaguardia di qualunque persona esposta politicamente, specialmente giovani ragazzi innocenti che intendono affermare pacificamente le proprie idee nelle scuole, nelle università e nei quartieri delle città scongiurando che — come tristemente accadde negli anni '70 — vedano messa in pericolo la propria vita da chi invece usa la violenza come strumento di lotta politica, minando l'ordine pubblico, il diritto alla sicurezza dei cittadini e la libera agibilità democratica —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in relazione alla vicenda in esame e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di scongiurare il ripetersi di simili episodi, garantendo la piena espressione della libertà di manifestazione del pensiero politico e delle proprie idee nell'ambito di un clima sereno e democratico. (4-06758)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2025 e il 3 ottobre 2025 i sindacati di base e la Cgil hanno

proclamato due giornate di sciopero generale per manifestare contro la strage di civili innocenti a Gaza da parte del Governo israeliano e per sostenere la missione della *Global Sumud Flotilla*;

in questi giorni, in tutta Italia sono state recapitate migliaia di multe, da 300 a 5.000 euro, e avvisi di garanzia per quelle giornate di mobilitazione. Eppure, durante quelle ore non si sono verificati scontri, né danni, né situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica;

il decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 giugno 2025, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario, infatti, ha introdotto una serie di inasprimenti securitari e sanzionatori. La trasformazione del blocco stradale o ferroviario da illecito amministrativo ad illecito penale punibile con una multa fino a 300 euro ed un mese di reclusione, elevabile fino a sei anni se il fatto è commesso da più persone riunite, è espressione a parere dell'interrogante della deriva autoritaria e securitaria del Governo e del suo ricorso allo strumento penale come mezzo di controllo sociale, poiché attraverso la criminalizzazione del dissenso e del conflitto avrà l'effetto di reprimere anche tutte le altre forme di manifestazione di chi lotta per i propri diritti, come per esempio i picchettaggi dei lavoratori, mettendo in discussione lo Stato di diritto attraverso una lesione al diritto fondamentale di manifestare costituzionalmente riconosciuto;

la disposizione, andando deliberatamente a colpire l'area della manifestazione del dissenso (che va dagli attivisti, agli studenti ed ai lavoratori) e le sue modalità di espressione, rappresenta per l'interrogante un attacco diretto al diritto di sciopero sancito dall'articolo 40 della Costituzione;

negando il dissenso e reprimendo forme di manifestazione pacifica, si spinge chiunque si trovi in una situazione di svantaggio a non sentirsi più legato da alcun

patto sociale, con il rischio di conseguenze gravi per la convivenza democratica;

nel bilanciamento dei valori, ordine e sicurezza sembrano prevalere nell'azione del Governo. Multe e denunce vengono utilizzate ad avviso dell'interrogante come strumenti di intimidazione e punizione. Non si può accettare che la protesta civile venga trasformata in reato —:

se siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e se non si ritenga utile adottare iniziative normative per rivalutare l'articolo 14 del « decreto sicurezza » e ripristinare la sua originaria natura di illecito amministrativo. (4-06759)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

MARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati diffusi dall'Inail relativi ai primi undici mesi del 2025, si registra un preoccupante incremento degli infortuni sul lavoro e dei casi mortali rispetto allo stesso periodo del 2024;

in particolare, gli infortuni denunciati in occasione di lavoro (al netto degli studenti) risultano pari a 385.435, in aumento dello 0,4 per cento rispetto al 2024, mentre i decessi in occasione di lavoro sono stati 729, sette in più rispetto all'anno precedente;

ancora più marcato risulta l'aumento degli infortuni *in itinere*, che raggiungono quota 91.463 denunce, +3 per cento, con 273 casi mortali, nove in più rispetto al 2024, evidenziando una crescita del rischio legato agli spostamenti casa-lavoro;

sebbene l'incidenza infortunistica riportata agli occupati mostri, nel lungo periodo, una riduzione rispetto al 2019, -13,7

per cento, il confronto con il 2024 evidenzia una sostanziale stagnazione del miglioramento, con un calo minimo dello 0,4 per cento, segnale di un possibile arresto dei progressi sul fronte della prevenzione;

particolarmente allarmante è l'aumento delle patologie di origine professionale, che nei primi undici mesi del 2025 hanno raggiunto quota 90.288 denunce, con un incremento del 10,6 per cento rispetto al 2024, interessando in modo significativo i settori dell'industria e servizi e dell'agricoltura, nonché le aree del Sud e del Nord-Ovest;

i dati evidenziano, inoltre, forti differenze settoriali e territoriali, con incrementi rilevanti degli infortuni in settori ad alto rischio, come le costruzioni, il commercio, la sanità e l'assistenza sociale, nonché in regioni quali Lazio, Sicilia, Basilicata e Veneto;

ulteriore elemento di criticità è rappresentato dall'aumento degli infortuni che coinvolgono lavoratrici, lavoratori stranieri e fasce di età più avanzate, oltre alla crescita significativa degli infortuni che interessano studenti di ogni ordine e grado, anche nei percorsi di formazione scuola-lavoro;

tali dati, pur provvisori, delineano un quadro complessivo di crescente esposizione ai rischi lavorativi e di insufficiente efficacia delle misure di prevenzione attualmente in essere —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per rafforzare le politiche di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento ai settori e ai territori maggiormente colpiti e, in tale contesto, se non ritenga necessario potenziare ulteriormente le attività ispettive e di controllo anche attraverso un maggiore coordinamento tra gli enti interessati, destinando ulteriori risorse alla formazione in materia di salute e sicurezza, anche tenuto conto dell'aumento delle malattie professionali. (5-04874)

CAROTENUTO, AIELLO, ASCARI, BARZOTTI, ALFONSO COLUCCI, DELL'OLIO,

DONNO, ILARIA FONTANA, GIULIANO, L'ABBATE, LOMUTI, PELLEGRINI, PERANTONI, QUARTINI e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 2026, si è verificato un gravissimo incidente sul lavoro presso lo stabilimento siderurgico di Taranto (ex Ilva), che ha causato il decesso di un operaio di 46 anni, Claudio Salamida, in servizio all'acciaieria 2 dello stabilimento ex Ilva di Taranto, precipitato dal quinto al quarto piano dell'impianto;

l'uomo era impegnato nelle attività di controllo delle valvole quando si è verificato l'incidente;

le prime ricostruzioni degli organi di stampa e delle rappresentanze sindacali evidenziano una situazione di perdurante criticità sotto il profilo della manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, nonché del rispetto dei protocolli di sicurezza integrata;

lo stabilimento in oggetto riveste la qualifica di sito di interesse strategico nazionale e, in quanto tale, è soggetto a regimi di amministrazione e monitoraggio che dovrebbero garantire non solo la continuità produttiva, ma primariamente l'incolumità dei lavoratori;

si rende necessario accertare se siano state effettuate le ispezioni periodiche previste dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e se i piani di investimento per la sicurezza siano stati effettivamente attuati dalla gestione commissariale o dalla proprietà;

a seguito dell'incidente mortale le organizzazioni sindacali di Fim, Fiom, Uilm hanno dichiarato 24 ore di sciopero « a partire da subito da svolgersi in tutti i siti del gruppo con articolazioni territoriali », le quali denunciano da tempo il degrado strutturale delle aree operative;

dall'inizio del 2026, in neanche due settimane, sono già otto morti accertate nei luoghi di lavoro: si tratta di una strage che non accenna a diminuire e che è alimentata da condizioni di lavoro precarie e da una

situazione industriale, quella dell'Ilva, priva della stabilità necessaria ad assicurare investimenti solidi per la messa in sicurezza degli impianti e per la salute e sicurezza dei lavoratori —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per rafforzare la vigilanza ispettiva presso lo stabilimento di Taranto e per garantire l'immediato ripristino dei massimi *standard* di sicurezza, al fine di scongiurare il ripetersi di simili drammatici eventi.

(5-04875)

SCOTTO, SARRACINO, FOSSI, GRIBAUDO e LAUS. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a poche settimane dall'inizio delle olimpiadi invernali Milano-Cortina, nella notte dell'8 gennaio 2026, un lavoratore di 55 anni, Pietro Zantonini, originario di Brindisi, è deceduto a Cortina d'Ampezzo, mentre svolgeva il servizio di vigilanza in un cantiere dei Giochi, nello stadio del ghiaccio;

secondo le prime ricostruzioni, Zantonini lavorava in un gabbiotto di sorveglianza in turni notturni all'aperto, dal quale usciva ogni due ore per effettuare ricognizioni nel cantiere, dalle 19 di sera alle 7 del mattino seguente. Le stesse condizioni di vivibilità all'interno del gabbiotto risulterebbero del tutto inadeguate, stante anche la rigidità delle temperature notturne nella località montana;

alla luce di quanto dichiarato dai familiari e dal loro legale, Zantonini aveva più volte manifestato preoccupazioni e lamentele sulle condizioni di lavoro, sui turni prolungati e consecutivi e sulla mancanza di adeguate tutele;

l'uomo è morto nonostante i tentativi dei soccorritori, chiamati dai suoi colleghi, dopo che lo stesso aveva chiesto aiuto al telefono;

Zantonini, originario di Brindisi, aveva un contratto a termine già prorogato e

sarebbe dovuto rimanere in servizio fino a fine gennaio 2026;

l'evento olimpico ha visto un grosso impegno finanziario pubblico, con *budget* molto ingenti sia per la realizzazione delle opere — basti pensare alla pista di bob —, sia per quanto riguarda i costi di gestione degli organismi dirigenti, con scelte che stanno destando diverse preoccupazioni e dubbi circa l'utilizzo delle finanze pubbliche e la congruità degli interventi. In tale contesto, appare davvero paradossale e ancor più inaccettabile apprendere che si impieghino lavoratori in tali condizioni ambientali e con rapporti di lavoro precari, con retribuzioni probabilmente appena dignitose;

a quanto si apprende, nei lavori connessi alle olimpiadi invernali, grazie al sistema degli appalti e subappalti, sono impegnate ben 516 ditte, a fronte delle 101 aggiudicatarie —:

quali urgenti iniziative, per quanto di competenza, abbia assunto per accertare le condizioni di lavoro del Zantonini e delle centinaia di lavoratori impiegati nella realizzazione degli interventi funzionali allo svolgimento delle prossime olimpiadi invernali di Milano-Cortina. (5-04876)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

QUARTINI, ILARIA FONTANA, MARIANNA RICCIARDI, SPORTIELLO, DI LAURO e ALFONSO COLUCCI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato l'11 gennaio 2026 su *Il Fatto Quotidiano* denuncia la gravissima situazione in cui versano migliaia di pazienti oncologici residenti nella Regione Lazio, costretti a una sistematica « mobilità passiva » verso la Regione Molise per l'effettuazione di esami diagnostici essenziali, quali la Pet-Tc;

l'esame Pet-Tc rappresenta una necessità assoluta per la definizione dello stadio delle neoplasie maligne e per il monitoraggio (*follow-up*) dei trattamenti, ma nel Lazio i tempi di attesa per l'accesso alle strutture pubbliche raggiungono l'ordine addirittura di mesi;

tale inefficienza del sistema sanitario regionale laziale alimenta un flusso costante di pazienti verso la clinica privata « Neuromed » di Pozzilli (Isernia), riconducibile all'eurodeputato Aldo Patriciello;

i dati relativi a tale esodo sanitario sono allarmanti: nel solo anno 2024, la Regione Lazio ha corrisposto alla clinica Neuromed oltre 3,7 milioni di euro per 3.607 esami tomoscintigrafici, registrando un incremento del 19 per cento rispetto all'anno precedente; nello specifico delle Pet globali corporee, la spesa è aumentata di 600.000 euro in un solo anno, con un incremento delle prestazioni del 22 per cento (passate da 2.553 a 3.122);

fonti ospedaliere riferirebbero addirittura di casi in cui medici appartenenti a strutture pubbliche laziali indirizzerebbero i pazienti verso la suddetta clinica molisana, il cui direttore scientifico risulta essere l'ex rettore dell'Università « La Sapienza », Luigi Frati;

secondo quanto riferito nell'articolo citato, a fronte di una popolazione di quasi 6 milioni di abitanti e circa 260.000 pazienti oncologici (con 33.000 nuovi casi annui), la sanità pubblica del Lazio disporrebbe di sole sei apparecchiature Pet-Tc funzionanti;

nonostante lo stanziamento di circa 24 milioni di euro di fondi statali per l'acquisto di sei nuove macchine destinate a presidi pubblici, le procedure di installazione risulterebbero ancora paralizzate;

in questo contesto di paralisi del servizio sanitario pubblico, a Cassino (Frosinone), il comune ha concesso una deroga al piano regolatore generale (Prg) per consentire lavori edilizi propedeutici all'installazione di una Pet-Tc presso la « Casa di Cura San Raffaele », struttura riconducibile al deputato Antonio Angelucci;

tale deroga è stata giustificata dall'amministrazione comunale come atto di « interesse pubblico », nonostante la presenza sul territorio di un altro centro (Figebo) già autorizzato e convenzionato con il Ssn, mentre la Pet-Tc autorizzata al San Raffaele non risulterebbe convenzionata, gravando così i pazienti di costi compresi tra i 900 e i 1.400 euro per singolo esame —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire ai cittadini del Lazio il diritto alla salute e alla diagnostica oncologica nei tempi previsti dalla legge, senza dover ricorrere a onerosi viaggi fuori regione;

se intendano verificare la congruità del piano di potenziamento tecnologico della Regione Lazio, anche in considerazione dell'impiego di risorse legate al PNRR accertando i motivi del ritardo nell'installazione delle sei apparecchiature Pet-Tc finanziate con risorse pubbliche;

se non ritengano necessario attivare i servizi ispettivi per verificare la correttezza delle procedure di invio dei pazienti dal sistema pubblico verso la struttura privata Neuromed, anche in considerazione di possibili profili di conflitto di interesse derivanti dalla mancata attivazione delle risorse interne alla regione;

a fronte della proliferazione di autorizzazioni per alte tecnologie a favore di soggetti privati non convenzionati in zone dove il servizio pubblico risulta carente, quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di evitare che la carenza programmata nel pubblico diventi un volano per il profitto privato;

se, con riguardo alla « mobilità passiva » (3,7 milioni di euro verso il Molise), che sottrae risorse alla sanità locale del Lazio a favore, peraltro, di una regione che risulta essere in piano di rientro, non si intendano valutare i presupposti per l'attivazione di servizi ispettivi di finanza pubblica. (5-04868)

PRESTIPINO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità*

*alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura salva l'allevamento di husky a Ponzano Romano che però rimane sotto la lente di ingrandimento dei carabinieri e di Roma Città metropolitana per maltrattamenti;

il 26 settembre 2025, il Consiglio di Stato emette una sentenza con cui sospende l'ordinanza del comune di Ponzano Romano che disponeva la demolizione dei fabbricati dell'allevamento e il trasferimento coatto degli animali;

in sostanza la struttura, ritenuta abusiva dal comune, è risultata legittima dal punto di vista tecnico e amministrativa. Rimane però da chiarire l'aspetto delle condizioni igienico sanitarie e dei maltrattamenti sugli animali riscontrati dai carabinieri a febbraio del 2025 e per i quali l'allevamento è stato messo sotto inchiesta nel 2021;

nel febbraio 2025 un *blitz* della forestale e della Asl ha scoperto che c'erano 228 cani nella struttura che dovrebbe contenerne la metà. I militari hanno denunciato il proprietario, perché i cani continuavano a vivere in condizioni disperate, ammassati nelle gabbie e a ridosso di uno stagno putrido. Da allora non ci sono stati più controlli e nessuno sa al momento quanti siano, e come vivano gli animali;

negli ultimi mesi Roma Città metropolitana ha chiesto più volte al comune di Ponzano Romano e alla sindaca di fare sopralluoghi e ha offerto il proprio supporto, ma finora inutilmente. La procura nel 2021 ha messo sotto sequestro l'allevamento per maltrattamenti e ha disposto che fosse proprio il comune a farsi carico dei controlli sulla salute dei cani e sul fatto che non ci siano più maltrattamenti;

con il tempo l'ipotesi di reato di maltrattamento a carico del proprietario dell'allevamento è decaduta perché il sequestro non è stato convalidato e l'allevamento è stato dissequestrato nel 2023, anche se le indagini sono continuate sulle presunte irregolarità strutturali;

nel maggio 2024 una sentenza del Consiglio di Stato ha disposto che il numero di cani dell'allevamento fosse limitato a 3 femmine con i cuccioli, ma a febbraio sono stati trovati 228 cani che vivevano in condizioni di totale degrado, fra montagne di rifiuti e acque stagnanti;

a oggi, pare che il numero dei cani sia più che raddoppiato, i vicini parlano di latrati spaventosi che si susseguono ventiquattrore al giorno senza interruzione, latrati a cui si sono aggiunti ora anche quelli che sembrano provenire da cuccioli, con ciò dimostrando il costante ed incontrollato aumento del numero di questi animali;

le numerose richieste da parte delle associazioni animaliste al servizio veterinario dell'Asl 4 di Roma, all'anagrafe canina del comune di Ponzano Romano, non hanno dato alcun esito, come anche alla procura della repubblica di Rieti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei gravissimi fatti esposti in premessa, quali verifiche di competenza siano state già assunte e intendano assumere in relazione a essi, affinché siano tutelati la salute e il benessere animale. (5-04877)

*Interrogazione a risposta scritta:*

QUARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la listeriosi rappresenta oggi la zoonosi più grave nell'Unione europea, con il tasso di ospedalizzazione e letalità più elevato tra le infezioni alimentari monitorate. Nel 2024, i casi confermati in Europa sono stati 3.041, con un tasso di notifica di 0,69 per 100.000 abitanti, il valore, più alto mai registrato dal 2007. I dati scientifici sono allarmanti: quasi la totalità dei pazienti (97,3 per cento) richiede il ricovero ospedaliero e nel solo 2024 sono stati registrati 301 decessi, con un tasso di letalità del 15,6 per cento;

in Italia, sebbene altre zoonosi mostrino numeri assoluti superiori, la listeriosi rimane associata alle forme cliniche più severe, colpendo duramente soggetti vulnerabili come anziani, donne in gravi-

danza e persone immunocompromesse. Le cause di questo incremento sono molteplici e includono l'invecchiamento della popolazione, il crescente consumo di alimenti pronti (*ready-to-eat*) e pratiche inadeguate nella manipolazione e conservazione dei cibi lungo la filiera. A tal proposito, la filiera è gestita da produttori spesso restii a fornire i dati alle autorità di sorveglianza, così da costringere a interventi in emergenza;

tali infezioni invasive comportano costi terapeutici altissimi per il Servizio sanitario nazionale (Ssn), già gravato da una crisi di sostenibilità e da un *gap* di finanziamento pubblico di 42,9 miliardi di euro rispetto alla media dei Paesi europei. La sicurezza alimentare richiede una sorveglianza nazionale rigorosa e l'adozione di tecnologie avanzate come il sequenziamento genomico (Wgs) per identificare rapidamente i focolai. Sebbene il regolamento (UE) 2024/2895 abbia recentemente inasprito i criteri di sicurezza microbiologica per la *Listeria monocytogenes*, la sua piena applicazione non avverrà prima del luglio 2026 —:

quale sia lo stato attuale della rete di sorveglianza e controllo nazionale per la listeriosi e quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per potenziare i controlli sulla filiera produttiva rendendoli realmente efficaci attuali e stringenti anche in termini di tracciabilità degli alimenti fino agli esercizi commerciali, promuovendo contestualmente una normativa che imponga in automatico ai responsabili della contaminazione la copertura integrale dei costi per il trattamento sanitario delle vittime e l'obbligo di risarcimento immediato delle stesse, sollevando il Ssn da oneri derivanti da negligenze dei produttori. (4-06752)

\* \* \*

UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANZI, MALAVASI, ORFINI, GIRELLI, FURFARO, BERRUTO, CIANI, STUMPO e

IACONO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 gennaio 2026 è stata pubblicata la graduatoria derivante dalla procedura del cosiddetto semestre filtro, attraverso la quale gli studenti risultati idonei all'accesso ai corsi di laurea a numero programmato sono stati assegnati alle diverse sedi universitarie;

da tale graduatoria, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, 220 studenti risultano assegnati alla sede distaccata dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata di Tirana, in Albania;

molti studenti e le loro famiglie non erano consapevoli né della possibilità di un'assegnazione a una sede estera, né delle rilevanti conseguenze economiche connesse a tale destinazione;

la sede di Tirana applica, infatti, una contribuzione studentesca pari a 9.650 euro annui, significativamente più elevata rispetto a quella prevista negli atenei statali italiani, in un contesto nel quale la normativa nazionale impone limiti precisi alla tassazione universitaria al fine di garantire l'accessibilità e il diritto allo studio;

pur dichiarandosi parte del sistema delle università statali italiane, la sede di Tirana assegna posti aggiuntivi applicando una deroga al regime ordinario di contribuzione, con effetti potenzialmente discriminatori;

sussiste il concreto rischio che una parte degli studenti assegnati a Tirana rinunci all'immatricolazione a causa dell'elevata tassazione, perdendo così il posto in graduatoria e la possibilità di avviare il proprio percorso universitario;

dall'avvio della riforma, sarebbero circa 8.000 gli studenti intenzionati ad aderire a ricorsi individuali e collettivi, a testimonianza del diffuso disagio e delle criticità del sistema;

tale situazione ha sollevato seri dubbi in ordine alla legittimità, alla trasparenza e all'equità delle modalità di assegnazione,

anche alla luce delle criticità già emerse in precedenza;

in merito la Ministra interrogata avrebbe pubblicamente definito « sbagliata » e « incoerente » la scelta dell'Università di Tor Vergata di applicare una tassazione così elevata agli studenti assegnati alla sede di Tirana, ritenendola incompatibile con le finalità del semestre aperto e con i principi del sistema universitario pubblico;

la Ministra avrebbe, inoltre, reso noto di aver telefonato al rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, Nathan Levaldi Ghiron, convocandolo d'urgenza presso il Ministero, al fine di imporre una revisione immediata della contribuzione richiesta;

nonostante il successivo tentativo degli atenei coinvolti di introdurre una mera rateizzazione dell'importo, la Ministra interrogata ha giudicato tale soluzione insufficiente, ribadendo la necessità di un intervento sostanziale a tutela del diritto allo studio —:

come la Ministra interrogata intenda dare seguito alle dichiarazioni avanzate ed assumere iniziative urgenti di competenza affinché la contribuzione richiesta agli studenti assegnati alla sede di Tirana sia ricondotta entro parametri coerenti con il sistema universitario pubblico e con il principio di uguaglianza;

se non intenda, invece, assumere iniziative volte a garantire, per quanto di competenza, il diritto allo studio considerando la possibilità di riassegnazione o di mantenimento della posizione in graduatoria presso gli atenei italiani, al fine di evitare rinunce forzate o discriminazioni economiche, alla luce del fatto che molti di loro si sono trovati inseriti presso la sede di Tirana non per preferenza, ma perché, in base alla graduatoria, era l'unica disponibilità, e che, in caso di una tassazione diversa, dovranno comunque sostenere significative spese per la permanenza fuori sede. (5-04870)

**Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della interpellanza urgente Ricciardi Marianna n. 2-00724, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 576 del 2 dicembre 2025.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

negli ultimi tre anni si sono verificati numerosi episodi di gravi irregolarità, abusi e violazioni dei diritti fondamentali dei medici in formazione specialistica, i quali rappresentano una componente essenziale del Servizio sanitario nazionale (Ssn); in particolare risultano i seguenti episodi:

ottobre 2022 — Scuola di specializzazione in Neurologia dell'Università di Perugia — come riportato da *Quotidiano Sanità*, la direttrice della scuola avrebbe rivolto agli specializzandi frasi gravemente denigratorie quali: « Il vostro sentimento dovrebbe essere quello di sentirsi totalmente inadeguati »; « Sai solo prendere gli ordini dagli strutturati, fai la cameriera »; « Ieri non ho finito la visita per non saltarti addosso per la rabbia che mi fai »;

novembre 2023 — Scuola di specializzazione in Radiodiagnostica dell'Università degli Studi di Napoli « Luigi Vanvitelli » — secondo quanto riportato da *Il Mattino*, gli specializzandi sarebbero stati impiegati in attività di accettazione e gestione amministrativa (rispondere al telefono, prendere appuntamenti, verificare prescrizioni e autorizzazioni al trattamento dei dati sensibili), estranee al percorso formativo specialistico;

giugno 2024 — Scuola di specializzazione in Chirurgia Plastica di Salerno — come denunciato da un'inchiesta de *L'Espresso*, il direttore della scuola, venuto a conoscenza dell'orientamento sessuale di uno specializzando, avrebbe pronunciato frasi gravemente omofobe (« In America vanno di moda i ricch\*on\*. Qui esistono gli

uomini e le donne, i binari non esistono »; « Tutti quanti là dentro, nel forno crematorio a Cava de' Tirreni e abbiamo risolto il problema »); lo stesso docente, candidato sindaco del comune di Torre Annunziata, avrebbe inoltre coinvolto alcuni specializzandi nella propria campagna elettorale;

giugno 2025 — Scuola di specializzazione in Fisiatria dell'ospedale Sant'Andrea di Roma — come riportato da un'inchiesta de *L'Espresso*, gli specializzandi sarebbero stati costretti a svolgere visite ambulatoriali, consulenze intraospedaliere, trattamenti riabilitativi e ad utilizzare apparecchiature radiologiche, come il fluoroscopio, in assenza della prevista formazione specifica e senza l'obbligatorio dosimetro previsto dal decreto legislativo n. 101 del 2020, dall'inchiesta emergerebbe inoltre che i medici strutturati, unici autorizzati all'uso delle radiazioni, avrebbero esposto i propri dosimetri all'interno delle stanze per attestare falsamente la loro presenza durante le procedure; gli specializzandi sarebbero inoltre stati impiegati nella gestione di agende e pratiche amministrative in sostituzione del personale amministrativo carente;

settembre 2025 — Scuola di specializzazione in Ginecologia dell'Università di Perugia — secondo quanto riportato da *Il Messaggero*, gli specializzandi sarebbero stati obbligati a effettuare turni superiori a 13 ore, in alcuni casi fino a 24 ore consecutive, superando le 60 ore settimanali;

settembre 2025 — Scuola di specializzazione in Chirurgia Generale dell'Università di Genova — come riportato da *La Repubblica*, sarebbero stati imposti turni fino a 288 ore mensili, con una retribuzione effettiva che, a causa degli straordinari non riconosciuti, si ridurrebbe a circa 5,18 euro lordi l'ora;

dicembre 2025 — strutture ospedaliere dell'azienda socio-sanitaria territoriale Lariana (ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e presidio Sant'Antonio Abate di Cantù) — secondo quanto riportato dalla testata *La Provincia di Como*, tra l'autunno 2024 e la primavera 2025

sarebbero stati eseguiti numerosi interventi chirurgici ortopedici da medici in formazione specialistica in assenza di un chirurgo *tutor* strutturato; in tali interventi il primo operatore sarebbe stato uno specializzando, in alcuni casi affiancato esclusivamente da un secondo medico anch'esso in formazione, e in almeno un caso l'intervento sarebbe stato eseguito integralmente da un solo medico specializzando, in contrasto con la normativa vigente che prevede la presenza di due chirurghi in sala operatoria e lo svolgimento dell'attività formativa sotto la guida di un *tutor* qualificato;

tali irregolarità e abusi risultano documentati e segnalati anche grazie all'attività dei volontari dell'Associazione liberi specializzandi, che hanno portato alla luce una condizione diffusa di sfruttamento, *mobbing* e violazioni delle norme di sicurezza sul lavoro;

la mancanza di interventi tempestivi contribuisce a generare un clima di impunità e di normalizzazione di comportamenti lesivi della dignità dei medici in formazione; i medici specializzandi, in posizione di subordinazione gerarchica, risultano particolarmente esposti a ricatti, abusi di potere e violazioni della dignità personale e professionale;

la vigilanza sulle scuole di specializzazione compete all'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica, istituito dal decreto legislativo n. 368 del 1999, composto da 16 membri, tra cui 3 presidi dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia; secondo quanto riportato da *L'Espresso*, le università avrebbero assunto un ruolo dominante (dei 3 membri universitari previsti, sembrerebbero essere in realtà 8 su 16 totali), svolgendo di fatto una duplice funzione di controllori e controllati;

gli episodi risultano segnalati in numerose università, confermando l'esistenza di un problema sistemico di tutela dei medici in formazione e di inefficacia dei controlli interni; tali episodi, che a giudizio dell'interpellante pongono anche problemi sul piano disciplinare, appaiono indicativi di una crisi strutturale del sistema di for-

mazione specialistica, che mette a rischio non solo la qualità del servizio sanitario, ma anche i diritti e la salute psicofisica dei giovani medici;

le criticità emerse nel percorso di formazione specialistica risultano particolarmente allarmanti in relazione agli episodi, sempre più frequenti, di affidamento ai medici in formazione di attività cliniche e chirurgiche in assenza di adeguata supervisione da parte di personale strutturato, con evidenti ricadute sulla sicurezza delle cure e sulla tutela dei pazienti;

numerose segnalazioni evidenziano come, in diverse strutture sanitarie, i medici in formazione vengano di fatto lasciati a visitare o addirittura ad operare in assenza di un medico strutturato incaricato della supervisione; tale prassi, oltre a compromettere la correttezza del percorso formativo, espone i pazienti a rischi evitabili e configura comportamenti non conformi alla normativa vigente: procedure di questo tipo, infatti, sono chiaramente irregolari;

l'utilizzo di medici in formazione specialistica in sostituzione di personale strutturato, oltre a configurare una violazione delle finalità formative del contratto di specializzazione, potrebbe determinare distorsioni nei sistemi di rendicontazione e rimborso delle prestazioni sanitarie, con potenziali profili di iniquità e danno per il servizio pubblico —:

se siano a conoscenza delle gravi violazioni deontologiche, organizzative e di sicurezza denunciate in numerose scuole di specializzazione italiane;

se intendano adottare iniziative urgenti di competenza, anche di carattere normativo, per tutelare la sicurezza e la dignità dei medici specializzandi, garantendo ambienti di lavoro e formazione sicuri, anche prevedendo un nuovo inquadramento contrattuale, adeguato a competenze crescenti e responsabilità, e che preveda l'obbligo di retribuzione delle ore di lavoro straordinario, notturno e festivo, nonché delle reperibilità;

se intendano promuovere, per quanto di competenza, verifiche anche di carattere

ispettivo nei casi segnalati e assicurando altresì canali indipendenti di denuncia e adeguate forme di protezione degli specializzandi in caso di abusi o vessazioni;

se non ritenga necessario adottare iniziative di carattere normativo volte a riformare l'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica, istituito dal decreto legislativo n. 368 del 1999, assicurando l'effettiva separazione tra organi di direzione e organi di controllo, una rappresentanza degli specializzandi e la massima trasparenza dei processi di valutazione;

se non ritengano opportuno assumere iniziative al fine di sospendere o rivedere l'accreditamento delle scuole di specializzazione e delle strutture sanitarie sedi di attività formative che risultassero inadempienti rispetto agli *standard* formativi, di sicurezza e di tutela dei discenti;

se intendano adottare iniziative volte ad introdurre l'obbligo di timbratura elettronica in modo omogeneo per tutte le scuole di specializzazione del territorio nazionale;

se intendano promuovere l'adozione di strumenti di verifica della coerenza tra volumi dichiarati, ore richieste e ore offerte nell'ambito degli ospedali sede di scuole di specializzazione, al fine di accertare che le prestazioni siano effettivamente svolte da personale strutturato e non da personale in formazione e se non ritengano di tener conto di tale dato al fine del riconoscimento dell'accreditamento della scuola;

se intendano assumere iniziative al fine di effettuare una verifica dell'idonea dotazione di personale amministrativo negli ospedali al fine di scongiurare che medici in formazione specialistica siano adibiti a mansioni amministrative o utilizzati impropriamente per supplire a gravi carenze organizzative.

(2-00724) « Marianna Ricciardi, Caso, Quartini, Orrico, Sportiello, Amato, Di Lauro, Bruno, Cantone, Scerra, Appendino, Cappelletti, Ferrara, Pavanelli, Carmina, Donno, Dell'Olio, Torto, Caramiello, Cherchi ».

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0177430\*